

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

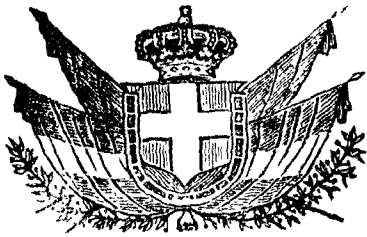
IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non sfrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 30 Novembre

— La relazione del consigliere Scialoja che pubblichiamo nel nostro numero di ieri e le risoluzioni prese dal Luogotenente, malgrado la moderazione e l'equità che le informa, non han potuto soddisfare, ne siamo sicuri, la turba famelica per la quale i pubblici impieghi non sono già un mezzo per far funzionare la macchina governativa, ma sono una pastura da gittare a piene mani e ad occhi chiusi nelle canne di tutti coloro che per non saperci procacciare la vita con la propria attività o per non volersi dar la briga di crearsi particolari risorse, si creano in diritto di vivere a carico dello Stato.

Il sig. Scialoja è tenuto un linguaggio intelligibile per siffatta gente, quando è detto che egli e faceva gran resistenza a quegli affetti che possono esser virtù di privato cittadino allorchè dispone delle sue proprie sostanze, ma che sarebbero condannate a debolissima in chi amministra la cosa pubblica che è cosa non sua, ma di coloro che lavorano e pagano ». Egli è dovuto destare in loro la più alta irritazione, chiarando suo dovere ed intenzione più che manifestata dal Farini, di ricercare i mezzi più efficaci a far cessare ogni sperpero del danaro de' contribuenti.

Ma il paese, nel quale gli impiegati e gli aspiranti a impieghi, benchè in numero straripante, sono pur sempre una frazione, il paese, la cui maggioranza è di quelli che lavorano e pagano, è dovuto sentirsi conteso dalla proclamazione di principii, che dolorosamente riescon nuovi fra noi, non possono d'essere assiommi cardinali nella scienza dell'amministrazione.

La probità e la capacità, condizioni essenziali nel cittadino; il bisogno del pubblico servizio giudicato dagli agenti responsabili del Governo; una severa economia applicata nella retribuzione degli uffizi; i danari e le sofferenze incontrati per la patria, sono di preferenza in parità di meriti e non di titoli assoluti di credito verso lo Stato, come molti pretendono: ecco le leggi che debbono governare il conferimento degli

impieghi in un paese civile e sotto un governo liberale.

Queste idee noi abbiamo già più volte avuto occasione di esporre, e non ci attendevamo meno che di trovarle consacrate nel rapporto dell'onorevole consigliere per la Finanza.

Queste norme, chi oserebbe contrastarle? non son mica state osservate dalle Amministrazioni anteriori alla presente, le quali deferendo alle impronte sollecitazioni e ispirandosi a un sentimentalismo pubblico che è una vera calamità in uomini posti a reggere la cosa pubblica, han preparato difficoltà su cui un governo rivoluzionario sarebbe saltato di piè pari, ma con le quali il governo conservatore di Re Vittorio transige prudentemente.

« Le rigorose regole dell'amministrazione non si potrebbero, dice il sig. Scialoja, di sospendere il pagamento de' stipendii che superano il limite permesso dalla legge. Ma io chieggo a V. E. il permesso di continuarlo per riguardi verso coloro, che confidando ne' decreti di nomina fatti in tempi straordinarii, assunsero il loro ufficio ».

Chi trova insufficiente questa concessione abbia pure il coraggio di domandare che il sistema di dilapidazione praticato dal regime borbonico a suo proprio beneficio, e continuato ed ampliato dal regime dittatoriale a beneficio degli accattati d'impieghi, sia perpetuato in queste provincie fino alla compiuta rovina dell'erario.

— Il Nazionale è stato costretto ad entrare in una polemica di personalità con un giornale di Napoli, la quale non può non allargare gli antri della stampa onesta e veramente devota al ben pubblico. Un nome caro all'Italia e in particolare a questa provincia per elevatezza d'ingegno, per solidità di studi, per una intemerata, nonchè pel battesimo dell'esilio incontrato all'uscire appena dall'adolescenza, è stato segno per parte di quel giornale alle più villane aggressioni. E queste aggressioni, vuolsi notarlo, sono state fatte all'ombra di quell'anonimo, che dovrebbe solo esser garanzia della libertà delle opinioni politiche dello scrittore, e di cui è troppo torpe avvalersi per iscagliare ingiurie gratuite ad uomini che non hanno altra colpa se non di destare basse invidie in animi ne' quali l'ambizione o l'avidità ha spento ogni senso di patriottismo. Il professore Ruggiero Bonghi non ha d'uopo della difesa nostra nè d'altri, e del resto la semplice esposizione dei fatti che lo concernono ha ridotto al nulla le accuse mossegli da avversari poco curanti

della esattezza delle loro allegazioni, purchè riuscissero a spargere comechessia il discredito su una riputazione che non credevano superiore alla calunnia. Ma noi abbiamo sentito il bisogno di protestare contro un giornalismo convertito in traffico e che fra le tante piaghe od'è infetto il nostro paese sarebbe la più schifosa e la più mortifera. Il tacere avrebbe potuto essere argomento d'un'acquiescenza dalla quale per rettitudine e per dignità siamo ben lontani, e troppo ci sarebbe doluto l'esserne solamente sospettati.

ATTI UFFICIALI

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA
RELAZIONE A S. M.

Sire,

Per determinare la posizione dei signori ufficiali, impiegati amministrativi, ufficiali sanitari e cappellani procedenti dall'esercito regolare dello scaduto governo delle Due Sicilie, i quali giustificano di aver fatto regolare adesione al nuovo ordine di cose, ho l'onore di proporre a V. M. il seguente decreto:

VITTORIO EMMANUELE ec. ec.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Sia nominata una commissione mista di ufficiali dell'antico nostro esercito e di ufficiali che appartennero all'esercito regolare del già regno delle Due Sicilie per esaminare i titoli degli ufficiali a quest'ultimo appartenenti, i quali abbiano fatto adesione al nuovo ordine di cose.

Detti signori ufficiali dovranno presentare alla commissione:

- un giustificativo che debitamente comprovii la loro fatta adesione;
- una loro dichiarazione di essere pronti a prestare il giuramento di fedeltà alla nostra dinastia e alle leggi dello Stato;
- copia del loro estratto matricolare vidimato dalla direzione per gli affari della guerra in Napoli;
- i loro brevetti originali, od i titoli ufficiali comprovanti i vari gradi avuti nell'esercito da cui procedono.

La commissione è autorizzata a richiedere per mezzo del suo presidente alla direzione generale per gli affari della guerra in Napoli tutti quei documenti od informazioni che possano occorrerle sui signori ufficiali di cui è caso.

La commissione, in seguito all'esame dei titoli degli interessati, ed alle informazioni che avrà creduto prendere a loro proposito, compilerà quattro elenchi di proposte:

- degli Ufficiali, Impiegati militari, Cappellani ed Ufficiali sanitari, idonei al servizio attivo
- di quelli i quali benchè non idonei al servizio attivo possono essere impiegati nel servizio delle piazze, Veterani o simili
- di quelli che per cause temporarie, debbono essere posti in riforma, disponibilità od aspettativa

d) di quelli che per la loro età, stato di salute od altre circostanze avendo raggiunti gli anni o le cause volute dalle Leggi militari, vigenti nel già Regno delle Due Sicilie, per conseguire la pensione di ritiro, debbano essere collocati a riposo.

Tali elenchi dovranno essere trasmessi col documenti di cui all' art. 2.° al Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra.

Art. 5. Riguardo ai signori Ufficiali Generali è riservato al Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra l'esame dei titoli di cui all' art. 2.°, il quale mi farà al seguito le relative proposte al loro riguardo.

Art. 6. Agli Ufficiali sopracitati saranno computati i gradi acquistati nel già Esercito regolare delle Due Sicilie a tutto il 7 settembre dell'anno corrente.

Art. 7. È riservato al Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra in seguito a proposta della Commissione, di tener calcolo del maggior grado che detti Ufficiali avessero conseguito per anzianità od a titolo di ricompensa per merito di guerra in difesa della causa nazionale.

Il Nostro Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte de' Conti.

Dato in Napoli addì 28 novembre 1860.

M. FANTI. VITTORIO EMMANUELE

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

— Veduto il bisogno di provvedere che la esazione della imposta fondiaria non soffra indugio sino alla convocazione del parlamento;

— Sulla proposizione del Consigliere incaricato del Dicastero delle Finanze;

Udito il Consiglio della Luogotenenza;
Decreta

La contribuzione fondiaria sarà riscossa nel 1861 nelle antiche provincie napoletane nelle medesime proporzioni dell'anno corrente, così per la ripartizione del carico principale di ducati sei milioni centocinquanta mila, come per le granne addizionali designate nell'art. 2 del decreto del 3 dicembre 18 9.

Le sovrapposte destinate a sostenere le spese delle opere pubbliche di ogni sorta, secondo i voti dei consigli provinciali e dei decurionati, rimangono egualmente confermate, con le aggiunte seguenti, richieste dai collegi medesimi nelle adunanze di questo anno:

1. Un grano in Capitanata per le restaurazioni delle Chiese parrocchiali nei municipii poveri;

2. Un grano in Terra di Bari per compensi dei fondi occupati dalle nuove strade. Due grana in Palo, Triggiano e Terlizzi, comuni della provincia di Bari, pel miglioramento delle strade rurali; e quattro grana in Bitritto, della stessa provincia, per la riattivazione delle vie interne dell'abitato, e per la fabbrica di un orologio pubblico.

3. Sei grana in Oranto, Casamasella, Uggiano la Chiesa, Almerino, Spechiagnallone e Fiddardo, comuni di terra d'Oranto, per la costruzione di una strada vicinale fra' medesimi.

4. Due grana nell'Abbruzzo primo ulteriore per le opere pubbliche in corso, ed in particolare pel compimento della strada Viscerale, ed un mezzo grano ivi pure, per compensare il disavanzo dell'azienda de' fondi speciali.

La reimposizione dei disgravi conceduti a' contribuenti nel corso dell'anno 18 0, avrà luogo secondo il presente delle leggi vigenti. La quota per diritto di esazione verrà imposta con le stesse proporzioni, e ripartita nel modo solito.

Nella nuova provincia di Benevento e nel territorio di Pontecorvo, la contribuzione fondiaria sarà similmente riparata ed esatta nella ragione e maniera che vi si trovano stabilite.

— Con decreti de' 28 novembre 1860:

Il signor Francesco de Sanctis è nominato professore della cattedra di estetica nella Università degli Studi di Napoli; sono nominati interimamente nella scuola normale maschile di Napoli i signori: Gabriele de Stefano, professore di lingua italiana, e direttore della scuola; sacerdote Antonio de Bernardo, professore di Storia, geografia e doveri religiosi; Girolamo Rossi, professore di

aritmetica e geometria; dottore Francesco Luigi Alberti, professore di storia naturale, igiene, fisica e chimica; Bernardo Gerardini, professore di doveri civili e politici, e di pedagogia; sacerdote Lello Visci, maestro di disegno lineare; Pasquale d'Ovidio, maestro di calligrafia. D. Michele Fabiani cancelliere dell'Università degli Studi di Napoli è posto al ritiro con la pensione di giustizia, nominandosi in sua vece il sig. Scipione Volpicella con gli averi che attualmente percepisce come segretario della Commissione provvisoria di pubblica istruzione e come membro di essa. La pensione di grazia, conceduta con decreto del 12 novembre 1859 all'ex rettore del collegio medicocanonico D. Pasquale Caruso, è soppressa.

— Con Decreti del giorno 29 novembre è accettata la rinuncia del Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero di Pubblica Istruzione sig. Cav. Raffaele Pira alla Cattedra di Chimica Organica, alla direzione del Gabinetto annesso in questa Regia Università degli studi, ed all'ufficio di membro ordinario del Consiglio di Pubblica Istruzione, e la rinuncia del Segretario di Luogotenenza Professore Ruggiero Bonghi alla Cattedra di Storia della Filosofia nella Regia Università degli Studi.

S. E. il Luogotenente Generale ha incaricato della firma per gli affari che ancora sono trattati dal Dicastero degli Affari Esteri, il Marchese Emanuele Pes di Villamarina Segretario di Legazione.

CRONACA NAPOLITANA

— Ieri era affisso nei canti il seguente proclama, il cui tenore e la sottoscrizione non han mestieri di commento. Soltanto per parte nostra ci affretteremo a dichiarare che se i veri amici d'Italia sono gli autori di questo scritto, noi preferiamo essere nel numero de' suoi nemici.

Ufficiali, Sotto-Ufficiali e Militi dell'Esercito Meridionale.

Ieri il Generale Sirtori in un suo Ordine del Giorno (1) vi ha prima esortati, e poscia ordinato di non prender parte alle libere manifestazioni del popolo dirette ad esprimere l'ardente desiderio di avere a capo civile e militare di queste Provincie il suo Salvatore ed il vostro Eroeico Duce Garibaldi; e chiama nemici della patria coloro che esprimono questo santo desiderio.

Fratelli, voi sentiste il dovere di venire a liberare questa parte d'Italia dalla tirannia che l'opprimeva. Voi combatteste e vineste non per far dono a Vittorio Emanuele di altri nove milioni di sudditi, ma per averli a compagni e scacciare lo straniero dalla terra nostra e rendere Una la Patria. Noi vogliamo fra noi Garibaldi perchè crediamo ch'egli e non altri può attuare il Gran Concetto; e perchè egli e non altri sa governarci; anche in nome del Re d'Italia, da padre e non da padrone come fanno gli uomini che siedono adesso al potere — Se al Generale Sirtori, che anni dietro vergognosamente parteggiava per Murat, e pochi giorni sono riconosceva i gravi torti che il governo fa a voi; dimenticando che Garibaldi lo ha elevato a gradi eminenti militari, par buono oggi farsi cieco sostenitore della Monarchia Sabauda, e gridar traditore della patria a chi dimanda il suo Salvatore, il Padre della Patria; non deve, nè può parere lo stesso a voi; e quindi ricordandovi di esser cittadini e non pretoriani, continuate a far causa comune col Popolo e gridate con esso *abbasso tutti gli speculatori e gli avidi di potere* — Voghiamo in Napoli il nostro Salvatore Garibaldi.

Napoli 27 novembre 1860.

I veri amici d'Italia.

(1) Vedi il nostro numero di mercoledì.

— Leggesi nel num. 61. dell'Indipendente il seguente dispaccio.

« Torino, martedì: Nè il ministero nè il pubblico hanno ricevuto alcuna nuova d'Italia: ma la situazione si complica a Na-

poli, in Sicilia e negli Abruzzi, dove è stato proclamato lo stato d'assedio.

Questo dispaccio è bisogno d'una sola emenda. Invece di leggersi Torino, si dovrebbe leggere Roma, Vienna, Parigi, ufficio dell'Univers, com'era detto una volta ecc.

(Nazionale)

— Leggiamo nell'Opinione. S. M. il Re continua ad intitolarsi Re di Sardegna, mentre di fatto è Re d'Italia.

Crediamo che questo nuovo titolo non sia ancora stato assunto per riguardo al Parlamento, a quale il ministero vuol riserbare il diritto di proclamarlo. Non sarebbero adunque considerazioni diplomatiche quelle che hanno finora ritardato la sostituzione di Re d'Italia a Re di Sardegna.

Taluni vorrebbero che il Re si chiamasse Re degl'Italiani nella stessa guisa che il capo della Francia si appella imperatore de' Francesi; ma l'innovazione introdotta in Francia, nell'intento di distinguere l'origine della nuova monarchia dall'antica di diritto divino, non ci pare da imitarsi poichè la distinzione che con essa si volle fare del tutto inutile, e non muta punto il carattere dell'istituzione monarchica.

La regina d'Inghilterra la quale governa uno stato libero, s'intitola Regina del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, senza che il popolo creda di derogare a' proprii diritti e che lo stato sia proprietà del principe.

Noi crediamo quindi che allo Stato verrà dato il nome di Regno d'Italia ed al suo sovrano quello di Re d'Italia, titolo che gl'Italiani hanno già consacrato e che assai bene esprime l'unità dello Stato e della Nazione.

— Il Jour. des Débats pubblica una lettera di Crispi, ex-deputato ed ex ministro, in cui purgata la sua carriera politica dalle accuse fattele, dice quali fossero e quali sieno i suoi intendimenti, in tutto conformi alla fede politica della nazione.

— L'Espero dice che fra i primi atti che saranno emanati a Napoli dal governo del Re sarà quello della revoca della pensione accordata dal potere dittatoriale alla madre di Agesila Milano.

NOTIZIE ITALIANE

MESSINA

— La condizione della Cittadella di Messina è assai trista: non vi sono che pochi altri viveri, si da non potere a lungo resistere. Intanto quel comandante, Fergola, intrattiene sempre più. Ha preso cinque soldati del 7. di linea, li ha flagellati crudelissimamente, e mandati a 10 anni di ferri, pel semplice solo che avessero voluto disertare. Ancora a titolo di quanto ha messo a requisizione tutti gli uffiziali e soldati, estorquendoli loro sino a 14 mila ducati. (Nazionale)

LIVORNO

— Leggiamo nella Nazione:

Il piroscafo inglese Scilian ha investito nelle secche della Meloria presso Livorno nelle ore pomeridiane del 21 corrente.

ANCONA

— 20 Novembre. Già la carità cittadina spontanea offerta avea provveduto al decoro e mantenimento di quegli ottimi Sacerdoti che pena di essersi mostrati italiani furono sospesi *divinis*. Ora apprendiamo con piacere che il Commissario Generale di queste provincie ha sposto di un fondo mensile a loro favore. E sta una bella gara di riconoscenza e d'ammirazione agli immeritamente perseguitati dall'atrio vescovile.

TRIESTE

— A Trieste continuano gli arresti. Il caso di una delle case di commercio fu arrestato con-eguenza del processo contro il Comitato ribaldiano. Diceasi che i battaglioni della milizia territoriale debbano esser disciolti.

VITERBO

— Scrivono da Orvieto, 18 novembre :

La polizia pontificia nelle provincie ancora soggette al papa è affatto impotente, e tutto è nelle mani dei Francesi, i quali prevedendo che presto anch'essi dovranno ritirarsi, lasciano fare. Tutti i giorni dal così detto Patrimonio di S. Pietro emigrano giovani e cittadini d'ogni condizione, che vengono a ricoverarsi all'ombra della bandiera tricolore e della croce di Casa Savoia.

Giorni sono a Viterbo un prete voleva togliere e stracciare il ritratto di Vittorio Emanuele da un negozio di stampe, e due militari francesi glielo hanno impedito, dicensi che lasciasse stare, perchè anche ad essi piaceva Vittorio Emanuele.

Un avvocato romano chiese un passaporto per Orvieto, e gli fu negato dai poliziotti papali. Informato del fatto un capitano francese, prima di un'ora rimetteva egli stesso il passaporto all'avvocato che si è qui riparato.

Le cose sono ad un punto che non possono più durare.

ROMA

— Scrivono da Roma, 9 novembre, alla Gazzetta priv. di Venezia.

In Roma non si trovano più alloggi per i soldati perchè abbiamo da 13,000 Francesi e tutti gli stanzoni dell'armata pontificia. I prigionieri di guerra fanno ritorno, e a tutti bisogna dar quartiere.

Secondo l'ordine del giorno annunciato alla truppa, il generale Lamoricière si è assentato da Roma per dieci mesi, e conserva il suo grado di comandante in capo.

— Togliamo da un importante carteggio di Roma, 19, all'Opinion Nationale :

Regna sempre il più grande mistero intorno alla congregazione dei cardinali, ch'ebbe luogo il 15, si sa solamente che la discussione fu molto agitata e che non si riuscì ad intendersi.

— Accennando ai moti razzionati mantenuti nelle provincie napoletane dalla presenza del Borbone in Gaeta e dai suoi aderenti ed amici austro-germanici, il Siècle così conclude :

I Borboni di Napoli somigliano a quelli di Francia: allorchè è ad essi impossibile conservare il potere di cui hanno fatto sì triste uso; allorchè, relegati in una fortezza o sul suolo straniero, hanno perduto ogni speranza di riconquistare il trono, essi fomentano la guerra civile, forniscono armi ed oro ad infelici travati, assoldano contadini fanatici, ed organizzano la reazione, che segna da per tutto il suo passaggio col furto, collo stupro e coi massacri.

— Il Giornale di Roma annunzia che il santo Padre si degnò assentare a che la società, istituita in Roma per raccogliere il danaro di S. Pietro, prendesse il nome, il carattere, il privilegio d'una arciconfraternita, sotto il patronato dell'apostolo San Pietro, con facoltà di aggregare a sè altre unioni e confraternite stabilite in tutto l'orbe cattolico per soccorrere la S. Sede con preghiere e opere pie.

« Questo, esclama il Siècle, gli è l'incoronamento dell'edificio, di cui con tanta cura si stava no gettando in Francia le fondamenta. »

— Vi sono nel seno del Sacro Collegio delle divisioni, e v'ha un partito abbastanza forte che pensa sul serio ad una transazione col Piemonte.

Tre giorni fa quando le notizie di Varsavia e di Gietri non lasciavano più sperare un soccorso straniero in favore del despotismo, il Papa parlando ad un suo amico si mostrava calmo, contro il suo solito, non si aveva che parole concitative rispetto a Vittorio Emanuele ed a Cavour, e riconosceva che la rivoluzione attuale era ben diversa di quella del 1818.

Altrimenti che il re di Napoli avrebbe fatto domandare al papa se, nel caso egli dovesse lasciare Gaeta, gli sarebbe permesso di rifugiarsi qua. Aggiungesi che fu interpellato in tale proposito il duca di Gramont, il quale, benchè privo di analoghe istruzioni, avrebbe, dice, lasciato intendere che il governo imperiale non sarebbe punto disposto a permettere che la città di Roma, all'ombra della bandiera francese, divenisse un focolare di guerre civili.

NOTIZIE ESTERE**FRANCIA
PARIGI**

— Secondo scrivono all'Opinion Nationale, sarebbesi sparsa voce che il gabinetto delle Tuileries, sopra domanda espressa dal governo inglese, ha rinunciato di opporsi più oltre al blocco di Gaeta per mare, esigendo però che la nostra flotta si opponesse al vettovagliamento della piazza senza bombardarla.

— Il carteggio parigino dell'Ind. Belge attribuisce molta importanza politica al prossimo viaggio del principe Napoleone. Si vuole che prima di visitare il regno di Napoli si soffermerà a Torino; in Napoli poi l'attendere libero i vari capi del moto ungherese per conferire con lui e offrirgli, dice, la corona d'Ungheria.

— Il governo napoleonico è deciso di romperla a viso aperto coll'irrequieta fazione clericale che agita la Francia.

Un decreto del ministero dell'interno sospende per due mesi la Francia centrale, giornale di Blois perchè nel numero del 12 novembre contiene attacchi violenti contro le istituzioni e le leggi del paese e perchè in generale « questo giornale col pretesto di difendere gli interessi religiosi, lavora indefessamente a suscitare le passioni politiche. »

— L'Indépendance dice correr voce che i cardinali Morlot e Cousset avrebbero chiesta un'udienza al Papa per fare delle osservazioni sulla recente circolare Billault.

— Quasi per compensare la stampa clericale di Francia de' rabuffi governativi e quasi per protestare contro le energiche misure di Napoleone, Pio IX indirizzò ai redattori dell'Ami de la Religion (l'Armonia di Parigi) un breve per congratularsi seco loro della parte attiva e vivace che presero alla violenta polemica dei fogli clericali contro la così detta usurpazione degli Stati papali.

In questo breve è notevole una dose più abbondante del solito di confusione fra le cose sacre e le profane, fra la causa della religione e quella della politica.

— Scrivono da Parigi 16 alla Nazione :

Volete che vi accenni le voci che corrono? eccole! corre voce che il Papa senza danari ed avendo perduta la pazienza, stanco specialmente della protezione dei Francesi che riuoccupano Viterbo, e lasciano votare in favore di Vittorio Emanuele, si deciderebbe a lasciar Roma, subito che il Re di Napoli avrebbe lasciato il suo antico regno e dato l'esempio.

Corre voce ugualmente che avendo parlato il suffragio universale, e permesso all'Imperatore di dare un libero corso alle sue simpatie in vostro favore, le relazioni diplomatiche sarebbero riprese fra la Francia ed il Piemonte sul piede primitivo. Questa voce è, è vero, contraddetta da un'altra, che vuole che per tutto quest'anno l'Italia conservi verso la Francia una perfetta libertà di azione.

MARSIGLIA

— Leggiamo nel Siècle :

Il generale Ulloa Gerolamo ci prega d'inserire la seguente dichiarazione che egli dirige all'Indépendance Belge :

« Marsiglia, 19 novembre 1860.

« Mi venne dato di leggere or ora in una corrispondenza de' l'Indépendance Belge, datata da Parigi 16 novembre, il passo seguente :

« Il generale Ulloa trovavasi in questo momento a Parigi, invitato da Francesco II; lo scopo della missione del generale sarebbe d'assicurarsi se il governo imperiale continuerà ad impedire l'attacco di Gaeta per la parte di mare.

« In presenza di un'imputazione tanto oltraggiosa, credo necesse aver conosciuto al pubblico il vero motivo del mio breve soggiorno a Parigi.

« Un alto personaggio che in questo momento fa gli sforzi più energici in favore dell'unità italiana e molti dei miei amici che mi scorgono con pena fuori del movimento italiano, desiderano vedermi. Accondiscendomi al loro invito, per ispirargli loro la mia condotta di giorno in cui dovrei ritirarmi dalla politica militante.

Il tempo non è ancor venuto di occupare il pubblico di questi dettagli. Dedicato anzi tutto alla causa della libertà e della indipendenza italiana, io non posso permettere che mi si trasformi in agente di Francesco II.

« Il mio più ardente voto, che deve essere in oggi quello d'oggi buon italiano, è per l'unificazione di tutta l'Italia sotto il regno liberale e costituzionale di Vittorio Emanuele.

« GEROLAMO ULLOA. »

**RUSSIA
PIETROBURGO**

— Secondo il corrispondente torinese della Gazz. di Parma, l'attitudine ostile della Russia verso il nostro governo, sembra mitigarsi. Il signor De Strikberg al quale, dicevasi, volesse Alessandro II affidare l'incarico di ministro russo presso un altro sovrano, prolungherà invece per qualche tempo il suo congedo senza ricevere una nuova destinazione.

— In conferma di questi ragguagli del corrispondente torinese leggiamo nella Gazz. di Colonia :

Il governo di Pietroburgo crea i mezzi di riannodare le relazioni col Piemonte. Non si deve prestar fede alla voce corsa, che la Russia non riconoscerebbe il nuovo ordine di cose in Italia, poichè il principe Gortakoff ha esternato una opinione assai diversa.

**PRUSSIA
BERLINO**

— La corrispondenza particolare dell'Havas ha in data di Berlino, 19 corrente :

Questi ultimi giorni si scambiarono fra le corti di Berlino e di Vienna numerosi dispacci relativi al progetto di Wurtzburg circa la divisione o il comando dell'esercito federale, cui l'Austria sembra disposta ad accettare. La questione dell'Holstein ha dato origine, in conseguenza delle proposte inglesi, a una corrispondenza fra le due grandi potenze tedesche. Assicurasi ch'esse sieno pronunciate ambedue contro le proposte inglesi.

— Berlino, 19 novembre. La regina fece una caduta, e riportò una ferita abbastanza grave alla testa. In conseguenza di ciò non riceverà alcuno oggi, di della sua festa.

**AUSTRIA
VIENNA**

— Un'ordinanza imperiale testè pubblicata per l'emissione di dodici milioni di fiorini in banconote del valore di 10 soldi l'una mostra in quali strettezze si trovò l'erario austriaco, e al tempo stesso come il governo intende rispettare lo Statuto da esso pubblicato.

— Un carteggio viennese apprende da buona fonte che i membri del consiglio municipale di Vienna vogliono presentare in massa la loro dimissione se il governo volesse imporre alla bassa Austria uno statuto simile a quello del Tirolo o del Salisburgo.

— Il Times in un nuovo articolo insi te a consigliar l'Austria perchè ceda senza perder tempo il Veneto. Gli Italiani, esso dice, vogliono a tutti i costi che sia ad essi resa una loro provincia, e invocano con tale istanza la guerra, che male ne incoglierebbe al nuovo Re d'Italia se l'evitasse. — Il Times si rassicura, il nuovo Re d'Italia non la eviterà.

Scoppiata la guerra, gli Ungheresi appoggeranno il movimento degli Italiani con una diversione a tempo, a meno che una compressione potente non tolga ad essi di cooperarvi. Si suppone che Garibaldi intenda fare una vigorosa diversione nella Dalmazia, e così tenere in iscacco gli Austriaci mentre saranno attaccati nel Veneto.

Unico mezzo di scusare questi pericoli, il giornale inglese consiglia un abbandono dignitoso della Venezia. Che se l'Austria s'incacca nella sua politica attuale, le spese di guerra la condurranno alla bancarotta.

« Fra una posizione insostenibile nel Veneto e una rivoluzione imminente alle spalle, la rovina dell'Austria non sarà che una questione di tempo, e una eventualità tanto certa quanto la caduta della dinastia di Napoli — sua vassalla. »

— Una corrispondenza da Vienna, 18 novembre, alla *Bullier*, dipinge lo stato di dissoluzione in cui si trova la monarchia austriaca e termina con queste parole :

Non c'è che un miracolo che possa trarci a salvamento. E non sono io solo che lo dica, ma tutti i patriotti austriaci i più sinceri, i quali al pari di me riconoscono che l'Austria mai si trovò in un simile pericolo. Contiamo su questo miracolo, e speriamo che le grandi potenze europee saranno abbastanza moderate per non approfittare dell'imbarazzo in cui versiamo

— Scrivono da Vienna, 18, alla *Gazzetta di Colonia* :

Vi ha in questo momento nella borghesia austriaca un pronunciatissimo movimento contro la nobiltà. Sino ad ora non si era nemici della nobiltà austriaca : si vedeva con orgoglio l'auge dei grandi signori feudali, che d'altronde non isdegnavano dedicarsi all'agricoltura ed all'industria e ci era più d'una relazione intima fra la borghesia e la nobiltà. Ma la condotta dell'aristocrazia nel consiglio dell'impero, la separazione dell'Ungheria che ne fu il risultato, e la rappresentanza speciale della nobiltà negli stati provinciali, scancellarono tutte le antiche simpatie e fecero nascere odii che ciascun giorno divengono più intensi e più generali. Si prevegono lotte violente nei consigli municipali e nelle diete provinciali, perchè è scomparso ogni elemento di conciliazione, essendo il clero inclinato verso l'aristocrazia e componendosi il governo d'aristocratici.

UNGHERIA

PEST

— Scrivono da Pesth, 19 corr., all'*Ost-deutsche Post* :

L'opinione pubblica in questa città ed in tutti gli altri paesi del regno è agitatissima.

Coloro che vanno spargendo la sfiducia trionfano. Anche ai caporioni dei partiti più disciplinati mancano in questi giorni gli indizi dai quali ritrarre una piena sicurtà per la condotta da tenersi, non per il tempo futuro, ma per i prossimi giorni. Frattanto dappertutto si fanno tali atti che danno origine a conflitti ed a mali umori tra le autorità, ancora esistenti invero, ma fatte assolutamente impotenti dall'antico governo, e le nuove autorità nazionali che si affrettano ad impadronirsi del potere. In molti luoghi questi vogliono impadronirsi di fatto della direzione degli affari, domandano che vengano lasciati a loro disposizione i locali d'ufficio, chiedono la consegna delle carte, soprattutto gli archivi del 1848, cosa a cui, in mancanza di istruzioni da parte dei superiori, non possono acconsentire le autorità esistenti, e così accadono inopportune lotte fra i due elementi nemici.

— Le dimostrazioni patriottiche dell'Ungheria hanno un carattere gravissimo, e sono per così esprimersi il programma politico dell'avvenire.

Un certo numero di giovanotti, e secondo che dice, di studenti, si recarono a Buda dal podestà, e consegnandogli una bandiera nazionale colla preghiera di farla porre sul palazzo del Consiglio. Dopo ciò richiedettero che fosse dal palazzo abbassato lo stemma imperiale, per sostituirvi un'arma diversa ed un'iscrizione. Il podestà accennò nel tasto ad ambedue le richieste : la bandiera nazionale sventola oggi sulla piccola torre del palazzo del Consiglio, e sull'alto del portone leggonsi le parole *Eljen a hazza* (Viva la patria !)

— Leggiamo in un carteggio del *Siècle* da Pesth, un calcolo assai ghiribuzoso, ma che negli attuali momenti ha molto significato. Si tratta della somma delle bastonate amministrative in dodici anni a' sudditi dal governo austriaco. Ci sono anche quelle toccate agli Italiani, ma gli Italiani le hanno subite; e gli Ungheresi furono altrettanto :

Nello spazio dei dodici ultimi anni, il paterno governo di Bich-Schwarzenberg, ha fatto distribuire nella sola Transilvania circa 3, 0 . 000 bastonate per trimestre. Questo fa un 14 milioni all'anno per la Transilvania. Applicando lo stesso calcolo all'Ungheria propriamente detta colle provincie una volta annesse, si ottengono un poco

più di 48 milioni di legnate all'anno, e così, per tutti i paesi della corona di S. Stefano, circa 100 milioni all'anno. Per dodici anni riuniti sono dunque un bilione di bastonate.

SPAGNA

MADRID

— Il Congresso ha adottato alla maggioranza di 136 voci contro 15 la dotazione dell'Infanta Cristina Concezione. Dopo un vivissimo dibattimento una parte della maggioranza moderata si è astenuta di votare. Il governo ha presentato alle Cortes dei documenti diplomatici relativi a Roma ed a Napoli.

MONTENEGRO

— Secondo recenti lettere dall'Albania del *J. de Const.* fu nominata una commissione mista turco montenegrina, per appianare le differenze che esistevano ancora fra la Turchia ed il Montenegro riguardo ai confini. Furono già visitati i luoghi, e si tennero alcune riunioni fra i commissari, nelle quali furono mostrate buone disposizioni da ambe le parti; onde sperarsi di veder cessare fra breve queste contese deplorabili, che talvolta provocano persino disordini sanguinosi.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI

— Dispacci da Costantinopoli a cui accenna il corrisp. parigino dell'*Indép. Belge*, parlano di una viva contesa sorta fra Lavallette e sir Lytton Bulwer in conseguenza delle pratiche fatte dal primo per ottenere l'assenso della Porta al prolungamento dell'occupazione della Siria.

SCUTARI

— Lo stesso corrispondente annunzia che l'ambasciatore francese a Scutari che ebbe una missione a Cattigne, è ritornato a Parigi con una convenzione stipulata tra la Francia e il Montenegro.

CIRCISSIA

— Scrivono da Costantinopoli il 17 novembre : Secondo le notizie della Circissia, la spedizione del generale Baratuski contro il Daghestan avrebbe completamente fallito. I Russi avrebbero subito delle grandi perdite.

RASSEGNA DI GIORNALI

— Il *Journal des Debats* fa una professione di fede sulla questione italiana, che noi registriamo con piacere. In un articolo, in cui fa gli elogi i più meritati del generale Garibaldi, troviamo il brano seguente :

Agli occhi nostri la rivoluzione che ora si compie al di là delle Alpi è il più gran movimento nazionale che l'Europa abbia veduto dal 1789. Or fa qualche giorno un membro eminente del gabinetto inglese proclamava la solidarietà che la rivoluzione del 1688 stabilì fra l'Inghilterra e l'Italia del 1800. A qual titolo maggiore non dovesse ora riconoscere la solidarietà che esiste tra la Francia e l'Italia di Vittorio Emanuele !

La rivoluzione italiana è figlia della francese ; in diritto, il principio dell'una è quello dell'altra, il principio della sovranità nazionale ; infatti, le querele dell'una sono così ben giustificate che quelle dell'altra, e se si volesse stabilire un parallelo fra le due rivoluzioni, non sarebbe certo sfavorevole all'italiana.

Fu in nome d'un principio solo, il quale racchiudeva tutti gli altri, in nome della libertà che i padri nostri si trovarono nel 1789. Nel 1860, l'Italia combatte per la rivendicazione della sua indipendenza, della sua unità nazionale e della sua libertà. La gran parola del programma italiano, è quella di Amleto : *To be, or not to be, ESSERE O NON ESSERE*

Lo si vede adunque ; se la rivoluzione francese fu giusta e legittima, si può dir che l'italiana è tre volte giusta e legittima. C'è solidarietà completa e non possiamo comprendere per qual mistero di logica ci sieno patiti avocati della rivoluzione francese, i quali si erodono in diritto di punire e condannare la rivoluzione italiana.

È questo un ben doloroso e strano problema. Quanto a noi, non cadremo più in simile incongruenza ; amiamo troppo i principii del 1789 ed in particolare il principio della sovranità nazio-

nale, per non confessarli dappertutto e dovunque rivendicarli ; ciò che vogliamo e desideriamo alla Francia, noi lo vogliamo e lo desideriamo all'Italia. Il *Journal des Debats* non può essere liberale al di qua delle Alpi e al di là assolutista. Più di una volta fece egli la sua professione di fede sincera in favore della causa italiana ; mai mancherà un'occasione di mantenerla e rinnovarla per coloro che hanno l'aria di maravigliarsene e scandolezzarsene.

Ci si dice ciascun giorno e ce lo si dirà ancor domani : « Voi parlate come il *Siècle* ! Sulla questione che ci preoccupa, non vi sono che due maniere di veduta e conclusioni : si è per i diritti ed i voti della nazione italiana o contro di essi, non ci sono mezzi termini. Se le nostre simpatie e le nostre conclusioni non si incontrassero con quelle del *Siècle*, s'incontrerebbero per forza con quelle dei giornali che ci fanno questo complimento a titolo d'argomento. Noi amiamo meglio parlare come il *Siècle* che come la *Gaz de France* »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

— Napoli 30 Torino 30 .

I giornali Inglesi si pronunziano colla stessa unanimità della stampa francese in favore delle riforme pubblicate dal *Monteur*. — Il *Morning Post* distingue per energia di linguaggio ; non mette alcuna restrizione alla sua approvazione ; nel dono di quelle riforme vede una prova convincente della forza del Governo Francese. Il *Post* conchiude manifestando la speranza che l'Imperatore non sarà soltanto liberale all'interno, e che tornerà amico ed alleato dell'Italia.

Gli altri fogli inglesi tengono presso a poco lo stesso linguaggio.

Il *Constitutionnel* in un articolo di Boniface riconosce che era venuto il tempo di rendere più libero il concorso del Senato, e del Corpo Legislativo al governo dello Stato.

Borsa, Parigi 29 70, 35—Consolidati ingl. 96, 45
Fondi Piemonti si 80, 10 a 80 15.

ANNUNZI

L'Agenzia Telegrafica istituita a Torino fin dal 1852 dal sig. Avvocato Guglielmo Stefani ed autorizzata dal Governo Sardo pe' dispacci elettrici politici e commerciali, ottenuta regolare e concessione da questo Governo (con Dispaccio Ministeriale 10 novembre 1860) apre in Napoli apposito Ufficio per la pronta trasmissione e diffusione de' dispacci si nazionali che esteri.

L'Agenzia spedisce telegraficamente a Napoli tutte le notizie, che essa riceve da' vari centri di Europa, comprese quelle interne d'Italia, specialmente quelle di Torino, Milano, Genova, Firenze e Bologna, il tutto degli Atti Ufficiali, le deliberazioni del Parlamento Nazionale del Regno, come il corso de' fondi pubblici di Parigi, Londra etc.

La stessa Agenzia trasmette pure nelle Provincie i suoi dispacci telegrafici quotidiani ad uso di giornali, gabinetti letterari, banchieri, commercianti.

L'Ufficio è stabilito provisoriamente in Via Toledo N. 269 2.º piano, ed è aperto dalle otto di mattina alle ore dieci di sera.

Il Rappresentante Avv. E. FACCIANO

BORSA DI NAPOLI

29 NOVEMBRE			
Rend. Nap.	5 per 100	D. 84 1/2
	4 per 100	» 70
R. Sicil.	5 per 100	» 81
R. Piem.	—	» 80
R. Tosc.	—	» S. C.
Bolognese	—	» S. C.

Il gerente EMMANUELE FARIN

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.º 51.